

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sempre di notte
continua a creare,
la creazione è il primo mistero,
rivelazione
è invece il suo giorno:
la notte e il giorno
insieme lodiamo.*

*Ed Egli vide
che tutto era buono,
che sempre luce
risplende sul mondo,
ma sono cose,
appena un'immagine:
nessuno mai ha veduto Dio.*

*Sei tu, o Cristo,
il giorno di Dio,*

*luce che splende
nel cuore della notte,
sole che svela
alla nostra ragione
della invisibile luce
il mistero.*

Salmò CF. SAL 60 (61)

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento
alla mia preghiera.

Guidami tu sulla rupe
per me troppo alta.
Per me sei diventato
un rifugio,
una torre fortificata
davanti al nemico.

Vorrei abitare nella tua tenda
per sempre,
vorrei rifugiarmi
all'ombra delle tue ali.

Tu, o Dio,
hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità
di chi teme il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (*Mt 15,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Pietà di noi, Signore!**

- O Padre, che ti riveli a noi con un amore paterno e materno, risana gli affetti feriti di tanti uomini e donne.
- O Cristo, che riveli a ogni uomo la compassione di Dio, ricrea le vite spezzate e senza speranza, rinnovandole con la forza del tuo amore.
- O Spirito consolatore, padre dei poveri, che ti prendi cura di ogni sofferenza dell'uomo, purifica la nostra preghiera e portala al cuore di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,1-7

Dal libro del profeta Geremìa

¹«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. ⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele.

Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. ⁵Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. ⁷Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-13

Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. ²²Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Av-
venga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu
guarita. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta
perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo
servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che
hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna.
Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un amore che ricrea e salva

Questi versetti del profeta Geremia, proposti oggi dalla liturgia
della Parola, sono contenuti in uno dei testi più carichi di novità

di tutto il primo testamento. Tutto il capitolo 31 di Geremia si snoda in un crescendo di quella speranza che già si intuisce nei primi versetti: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele» (Ger 31,3-4). La radice della speranza e della novità che il profeta intravede e che annuncia ha un solo fondamento: l'amore eterno di Dio. Non ci sono altre motivazioni per sperare. Infatti queste parole inattese e insperate sono proprio rivolte a un popolo prostrato, demotivato, frustrato nella sua identità, senza radici, in esilio: un popolo che Dio invita e chiama a ritornare al suo amore.

E queste parole deve dirle proprio un profeta tormentato e frustrato come Geremia, un uomo in lotta sino alla fine, un uomo che sa di non poter porre resistenza alla forza della Parola e che, d'altra parte, vive sulla sua pelle il dramma della contraddizione di una Parola non ascoltata, rifiutata, una Parola che a volte sembra indebolita dal silenzio stesso di Dio. È sorprendete tutto questo: una parola di speranza detta da un profeta a volte demotivato, rivolta a un popolo senza speranza.

E la parola di speranza è questa: Dio ha la possibilità di ri-creare il rapporto con il popolo che si è scelto sotto il segno della novità, di qualcosa di impensabile. Se l'infedeltà del popolo riesce a rompere e distruggere una relazione, riesce a dire un «no» all'amore di Dio, se la conseguenza di questa rottura è la distruzione di Gerusalemme e l'esilio, Dio però riesce sempre a dire un «sì»

che può riaprire un cammino, «riedificare e costruire». E Geremia lo aveva già intuito, attraverso la stupenda parabola del vasaio: come un vasaio rifà con la stessa creta un vaso mal riuscito, così Dio può rifare il suo popolo «come ai suoi occhi pareva giusto» (cf. 18,1-4).

Il profeta invita il popolo a uno sguardo capace di andare al di là del fallimento, della disperazione che sembra chiudere ogni via. «Da lontano mi è apparso il Signore» (31,3) dice il profeta. Benché il Signore continui a essere il «Dio da lontano», egli si manifesta e attrae amorosamente, e da qui sgorga la speranza. Si ha un «ancora, di nuovo»: «Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo planterai vigne» (31,4-5). Grazie a questo sguardo di speranza, il popolo potrà rileggere la sua storia, fatta allo stesso tempo di grazia e di peccato, con occhi nuovi. Dovrà ripassare per il deserto, per un nuovo esodo, rifare questa esperienza drammatica e liberante e riscoprire l'amore possente di Dio; si deve passare per la sete mortale, per scoprire il valore vitale dell'acqua. Ma questo nuovo esodo ha una meta, un luogo di pace e di riposo: la terra della promessa. Ecco allora l'invito finale pieno di gioia e di speranza: «Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio» (31,6).

Questa capacità di Dio di ricreare un rapporto, aprire una strada, ha una sola ragione d'essere, una sola forza: l'amore eterno e fedele di Dio, un amore che va più in là del peccato, un amore che sgorga dalle profondità di Dio. Da questo amore viscerale e senza

confini, sgorga la novità di Dio. Proprio in questo amore fedele e senza confini è custodita la forza che scaturisce dalla preghiera di quella donna cananea che invoca da Gesù la guarigione della figlia. Quella preghiera sembra non ascoltata, non esaudita da Gesù. Con durezza Gesù risponde a questa madre disperata con parole severe: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (Mt 15,26). Ma di fronte al coraggio e all'insistenza della donna pagana, Gesù si arrende con queste parole: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (15,28). Il coraggio e la temerarietà della fede sono certamente la forza della preghiera di questa donna. Ma questa donna, con la sua preghiera, ha rivelato tutto il desiderio di compassione che abita il cuore di Dio. Un cuore così grande è simile al cuore stesso di Dio: nel cuore di Dio e nel cuore di colui che intercede abitano la compassione e il perdono, e tutti e due vogliono la salvezza dell'uomo.

Donaci, o Padre, una fede grande, una fede che possa avere il coraggio di prendere il peso e le sofferenze dei fratelli e portarle a te nella preghiera. Donaci la fede della cananea, la fede di chi si riconosce piccolo e povero, la fede di chi attende tutto da te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della santa Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Osvaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Feste interreligiose

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei ed ebreë sono giudicati e torturati, perché sospettati di aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.